

L'offensiva contro i sindacati

“Malgrado la Colombia sia membro della OIT dal 1919 e malgrado abbia ratificato i Convegni n° 87 e 98 dal 1976 attraverso le leggi 26 e 27, gli attentati contro la vita e l'incolumità dei sindacalisti e dei dirigenti non è cessata dal 1987, come non sono cessate le sparizioni forzate di persone vincolate all'attività sindacale.

L'impunità copre, come regola generale, gli autori di questi crimini. La penalizzazione della protesta sociale è un fatto quotidiano nella vita nazionale. Si utilizzano differenti forme di penalizzazione per perseguire gli oppositori sociali e sindacali, molti dei quali sono stati sottoposti alla giustizia comunemente conosciuta come “giustizia senza volto”, oggi chiamata “giustizia specializzata”, ed è stata utilizzata la forza Pubblica per reprimere in maniera violenta le manifestazioni di protesta.

Sono passati più di 20 anni dalla ratificazione dei convegni 87 e 98 dell'OIT, e poco o niente si è fatto per adattare la legislazione interna al principio fondamentale della libertà sindacale”¹.



Grafico II: Violazioni per cause dei fatti

Le organizzazioni sindacali colombiane e le istanze internazionali sono concordi nell'individuare due assi attorno a cui ruota la repressione dei diritti sindacali: uno che fa riferimento alle riforme in materia lavorativa legate ai cambiamenti strutturali

¹ Informe sobre la visita a Colombia, Mision de Contactos Directos de la OIT, febbraio 2000.

in ambito economico e alle misure legislative che criminalizzano la protesta sociale e sindacale. Un secondo di tipo militare, contraddistinto da un intervallo temporale che ha origine nei primi anni '90 fino ad oggi ed una estensione geografica ben definite.

Riguardo il primo punto l'OIT sostiene che *“La giurisdizione del lavoro ordinaria in Colombia non assume l'associazione sindacale, la contrattazione collettiva e lo sciopero come diritti costituzionalmente sanciti e protetti, malgrado l'approvazione della Costituzione nel 1991. Esistono violazioni concrete ai Convegni 87 e 98 dell'OIT da parte della giurisdizione lavorativa che limitano, in modo grave, la libertà sindacale”*².

Il diritto alla contrattazione collettiva viene limitato fortemente dalla equiparazione sul piano giuridico delle denunce presentate dalle imprese con le vertenze presentate dai sindacati; questa tendenza giuridica ha limitato e inibito in grande misura i lavoratori nell'uso del diritto alla contrattazione collettiva e dotato il padronato di uno strumento efficace per liquidare clausole delle convenzioni collettive vigenti.

Questo processo ha avuto una applicazione per via legislativa con la legge 50 del 1990 (di cui fu estensore l'allora Senatore Alvaro Uribe Velez, attuale Presidente della Repubblica) la quale, privilegiando la contrattazione individuale dei lavoratori di fronte al datore di lavoro, indebolisce di fatto la volontà e la rappresentanza collettiva. Questa regolamentazione costituisce una evidente intromissione in materia di autonomia delle organizzazioni sindacali e contribuisce ad atomizzare e frammentare i sindacati dell'industria, favorendo in più la creazione di sindacati “gialli” all'interno di ciascun posto di lavoro; in molti casi, secondo le denunce delle centrali sindacali, questi sono diretta emanazione delle strutture paramilitari che controllano il territorio.

Tabella I - Sindicalistas asesinados - Colombia 1991 – 2002
(Sindicalisti assassinati in Colombia dal 1991 al 2002)

Años Tipo de Trabajador													Total
			1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	
Afiliados	91	98	190	86	149	253	147	77	55	103	132	134	1504
Directivos	18	50	26	27	32	31	39	29	24	32	63	50	421
Total	109	148	216	113	181	284	186	106	79	135	195	184	1925

Fonte: Banco de Datos de Derechos Humanos, Escuela Nacional Sindical

Da un punto di vista temporale la serie di riforme in campo lavorativo accompagnano una nuova fase di ristrutturazione dell'economia nazionale, che si può sintetizzare in una maggiore apertura al commercio estero, in cui prevale il flusso di merci in entrata nei settori potenzialmente (e paradossalmente) più produttivi sul piano interno, come nel caso dei prodotti agroalimentari, e una conclusiva sterzata al processo di privatizzazione dell'industria nazionale che ha permesso un posizionamento strategico, nei settori chiave, a imprese transnazionali³.

² ibid.

³ El Proyecto Agroalimentario, Equipo Nacional de Conduccion SINALTRAINAL - Instituto Na-

Tale fase ha coinciso con l'inizio della massiccia campagna di omicidi selettivi, sparizioni, minacce e tentati omicidi contro i lavoratori sindacalizzati. I dati raccolti dalla CUT ed altre istituzioni nazionali e internazionali pongono in evidenza la corrispondenza di tali violazioni con le regioni dove l'avanzata paramilitare ha avuto più contendenza e dove ha raggiunto un alto grado di controllo del territorio. Regioni come Bolivar, Antioquia, Valle del Cauca, Chocó, Cordoba e Santander a cui viene destinato un ruolo chiave per la realizzazione dei macro-progetti infrastrutturali ed estrattivi sostenuti da consorzi di imprese nazionali e transnazionali.

Tra il 1994 e il 1996 il Sinaltrainal, per citare un esempio, ha registrato il maggior numero di membri della propria organizzazione assassinati proprio nel dipartimento di Antioquia. Questo avvenne in coincidenza temporale con la istituzione per via legislativa delle già citate Associazioni Comunitarie CONVIVIR, le quali arrivarono ad un numero di 404 su tutto il territorio nazionale, di cui 85 nel solo dipartimento in questione.



Grafico III: Omicidi per Dipartimenti Territoriali

La responsabilità dei crimini commessi ricade direttamente sui gruppi paramilitari in quanto esecutori materiali, anche se questo non scagiona le imprese private e pubbliche dalla responsabilità morale in quanto le vittime esercitavano la loro attività sindacale all'interno delle loro strutture.

Ma, come abbiamo già citato nel primo capitolo, questa offensiva si avvale anche di strumenti giuridici che trasformano il conflitto sindacale in un problema di ordine

pubblico, per cui diviene possibile accusare del reato di “ribellione” dirigenti sindacali o iscritti senza che nessuna di queste accuse sia sostenute da prove reali.

Questo tentativo risponde alla logica sostenuta dallo Stato e denunciata dalla stessa OIT, di motivare lo sterminio dei sindacalisti con una mistificante “violenza generalizzata” causata dal conflitto armato, così da giustificare l’applicazione di una soluzione puramente militare, l’assassinio, ad una vertenza semplicemente sindacale.

Dal Rapporto dell’ufficio per i Diritti Umani dell’ONU del 2002 *“È preoccupazione dell’Ufficio anche l’impunità che continua a circondare gli autori degli omicidi dei sindacalisti. La Procura ha riportato l’esistenza di 606 processi in corso per violazione dei diritti umani contro lavoratori e sindacalisti, dei quali 421 sono in indagine preliminare, 34 in stato di istruzione e 17 sono arrivati alla fase di giudizio, registrando 6 condanne.*

In riferimento alla politica assunta dallo Stato per affrontare questa situazione (...) si è mostrata una chiara mancanza di efficacia a giudicare dalla persistenza e dalla aggravamento della situazione stessa. Per altro verso, prendendo in considerazione la nefasta incidenza dei gravi danni prodotti dal paramilitarismo nei confronti dei sindacalisti, gli stessi parziali risultati ottenuti da parte dello Stato hanno contribuito a impedire una reale diminuzione del rischio”.

Tabella II: Violaciones a la vida, la libertad y la integridad contra trabajadores sindicalizados de Colombia - 2000, 2001 y 2002

(Violazioni alla vita, alla libertà e all’integrità dei lavoratori e le lavoratrici in Colombia – 2000, 2001 e 2002)

TIPO DE VIOLACIÓN	2000	2001	2002
Amenazas de muerte	180	232	189
Homicidios	135	196	184
Atentado con o sin lesiones	13	23	17
Desaparición	17	12	9
Detención arbitraria	37	5	139
Hostigamiento	2	12	19
Secuestro	24	37	27
Tortura	2	-	1
Allanamiento ilegal	1	2	1
Desplazamiento forzado	155	70	2
Total	566	589	588

Fonte: Banco de Datos de Derechos Humanos, Escuela Nacional Sindical